

## I LIBRI Recensioni

### POLITICA

**Mario Tronti con Andrea Bianchi**

Il popolo perduto • Nutrimenti • pagg. 143 • euro 14

Filosofo e politico, dirigente del Pci e poi senatore del Pds, Mario Tronti fu animatore negli anni '60 dell'operismo, la più radicale linea di pensiero tra quelle che allora innervavano la sinistra extraparlamentare in Italia. Lo intervista in questo libro Andrea Bianchi, a lungo giornalista al Manifesto, per provare a rintracciare senza infingimenti una possibile spiegazione ai motivi del tracollo della sinistra nel nostro paese. *Il popolo perduto* è una vera e propria critica della sinistra, come del resto recita il sottotitolo del volume, dove si procede ad una disamina impietosa di quella che si potrebbe definire la "cronaca di una morte annunciata" di una parte politica che nella sua ansia di rinnovamento ha deliberatamente rinnegato la sua tradizione, una tradizione che voleva la costruzione dell'agire politico a partire dai bisogni concreti della gente comune. Sconfessando chi si limita alla rivendicazione dei diritti civili, Tronti rivendica quindi un pensiero forte e, nella sua radiografia della realtà attuale, attraverso gran parte delle tensioni e delle problematiche dei nostri giorni, auspicando una ripresa dell'azione militante come è sempre stata praticata nella storia del

movimento operaio: accusa allora le élite cosmopolite "dell'impresa, del commercio, del sapere", che della globalizzazione godono i benefici a discapito dei ceti popolari che invece la subiscono, analizza l'abbandono delle periferie e le forme attuali di populismo, loda papa Bergoglio ("rimasto quasi l'unico oggi a dire cose di sinistra"), riflette su "un Europa che non si è fatta amare dai suoi cittadini", comprende e giustifica l'attacco del cittadino allo stato-nazione e spende parole di comprensione per i maschi pressati dall'avanzare del femminismo. Il volume, che è anche una rilettura dall'interno della storia del Pci e delle sue mutazioni successive, è insomma un vero e proprio atto d'accusa a una sinistra in piena deriva liberale che sta finendo per perdere sempre più senso e ragion d'essere. Un libro bello e piacevole da leggere, con una valutazione tutta 'politica' dei nostri tempi fatta da un filosofo comunista ("rivoluzionario conservatore" come si autodefinisce) che, però, irriducibilmente chiuso nella propria visione delle cose, mostra anche dei limiti, non prendendo neanche in considerazione una prospettiva diversa da quella novecentesca del 'partito' e che solo qualche riga dedica al sommovimento digitale che stiamo vivendo da più di vent'anni: un sommovimento di certo non inin-

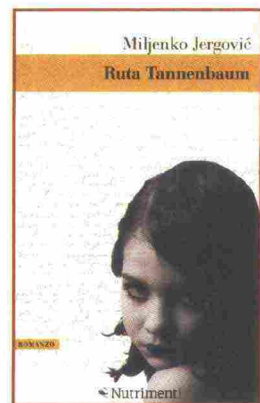
fluente sulle forme di disaggregazione e riaggregazione popolare e di esasperazione delle pulsioni individualistiche e narcisistiche; anch'esse, e non poco, parte rilevante della spolticizzazione e dell'attesa nel presente di ciò che un tempo si proiettava nel futuro. *Giovanni Vacca*

### ROMANZO

**Miljenko Jergovic**

Ruta Tannenbaum • Nutrimenti • pag. 320 • euro 18 • traduzione di Ljiljana Avirović

Nutrimenti propone in italiano questo potente romanzo di Jergović, scrittore bosniaco di nascita e croato d'adozione, già noto ai lettori italiani per alcuni titoli come *Freelander* e *Buick Riviera*, uno tra i più visibili a livello internazionale degli autori di area slava. La storia con cui si ci-menta è – sia detto in modo sardonico – una storia "normale" di violenza razziale tra le due guerre, ambientata in una Zagabria nello stesso tempo vitale ed ebbra di mali presentimenti, di inquietanti presupposti. Una storia quasi vera, ispirata a quella di un'attrice bambina che finì precocemente i suoi giorni ad Auschwitz per un cognome sbagliato. Jergović ruba l'orrida realtà, o meglio il racconto sconcertato di quell'orrore, trasmutandolo in un altro racconto che unisce mirabile (e a tratti

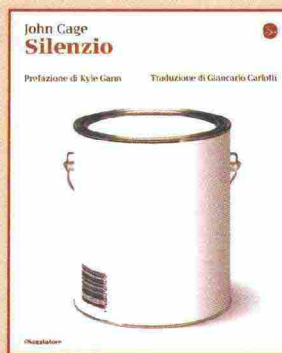


### MUSICA

**John Cage**

Silenzio • **il Saggiatore** • pp. 318 • euro 42 • traduzione di Giancarlo Carloti

Il "Silenzio" di Cage non ha perso nulla della sua forza intrinseca, bizzarra solo in apparenza. Dopo "Musicage" (2017), le conversazioni del compositore con Joan Retallack (BU#234), bene ha fatto **il Saggiatore** a ridare alle stampe in una elegante veste cartonata questa pietra miliare, apparsa in originale nel 1961. La traduzione, in una versione aggiornata, è quella di Carloti pubblicata nel 2008 per le edizioni Shake, preceduta da un amorevole scritto introduttivo di Kyle Gann. Com'è abitudine del personaggio, Cage raccoglie in "Silenzio" fogli sparsi, frutto di lezioni e saggi assai poco accademici, essi stessi da considerarsi performance a tutti gli effetti. Tra le righe (che risalgono, occorre tenerne conto per comprenderne la portata innovativa, sino al 1937), si palesano squarci di verità e illuminazioni, recepiti in modo naturale dal lettore, grazie anche a uno stile pervaso da sottile comicità e autoironia. La musica è l'interesse principale ma non esclusivo di Cage. Così, tra elucubrazioni divertenti in più di un passaggio, c'è posto anche per discutere sulla danza moderna o sull'opera di Robert Rauschenberg, per generare "assurdità" perfettamente strutturate come *Conferenza su niente* e *Conferenza su qualcosa*, per elaborare e scandire metodicamente, di dieci in dieci



secondi, il flusso di 45' di un oratore, per non rispondere (in oltre sessanta pagine) a domande all'epoca molto in voga, tipo *Dove stiamo andando?* e *Che cosa stiamo facendo?* Poi ci sono le tante storielle messe in fila una dietro l'altra di *Indeterminazione*, accumulo di frammenti di "vita vissuta" che disegnano un mondo stralunato e insieme umano, concreto. È un labirinto dove è inutile cercare vie di uscita, in cui ci si perde e ci si ritrova di continuo. Per sintonia, un libro siffatto si può leggere facendosi guidare dal caso (è la scelta migliore), certi di non riuscire a ricavarne risposte e soluzioni anche quando le affermazioni di Cage paiono sulle prime inappellabili al pari di istruzioni per l'uso di un elettrodomestico. Ciò vale in particolare quando sono affrontate questioni musicali – il futuro

della musica, la musica sperimentale e la sua dottrina, il processo compositivo –, descritte dal di dentro e con estrema comunicatività, ma lasciando la porta aperta a fantasiose interpretazioni del lettore. Neppure i capitoli su Erik Satie e Edgard Varèse, sui *Precursori della musica moderna* e sulla *Storia della musica sperimentale negli Stati Uniti*, i più a rischio erosione, hanno perso il loro dinamismo e le rapide pennellate con cui Cage ne delinea i tratti essenziali e i nodi principali rimangono nella mente in misura maggiore di tanti sussiegosi trattati sulla materia. Un volume da tenere sempre a portata di mano, un cardiotonico contro il logorio della vita moderna. *Piercarlo Poggio*